

# “Desideriamo Ascoltare”

Campagna condotta dalle donne  
della Commissione Pari Opportunità  
del Comune di Imola



«lavoro sedu-  
« un piatto con le n-  
armigiana che le piaccio-  
mo. Si tocca quegli stessi  
e in un ciclo di opere shock -  
più foto - intitolato Olympia  
«scandalosa» di (Maret)  
causa della che-  
polacca (vive tra  
on aveva avuto  
agli spettatori il  
e colpito dalla  
fatti l'arte non è  
va ma un banco  
olte crudele, con  
mento che «ru-  
e smaschera le  
no dietro temi  
ecchiaia, la di-  
guerra, la difesa  
nquistò il  
ia del  
er-



Imola, marzo 2006

# “Desideriamo Ascoltare”

Campagna condotta dalle donne della 1° Commissione  
Pari Opportunità del Comune di Imola

# Indice

PARTE I – “Desideriamo Ascoltare”	p.	3
1. Come è nata la campagna e perchè		3
2. Chi abbiamo incontrato e come?		5
3. I Risultati		7
3.1 Questioni e parole chiave riguardanti il rapporto con la città e i servizi.		8
3.2 Sul Lavoro, produttivo e riproduttivo e sugli Affetti		13
3.3 Sulla Politica		17
3.4 Sull'intervista		24
4. Suggerimenti e indicazioni, dalle parole delle intervistate		25
ALLEGATO: IL QUESTIONARIO		30
PARTE II – Le parole della Commissione Pari Opportunità: l'importanza della modalità dell'ascolto nella relazione tra le donne e nella costruzione di processi ad ampia e fattiva partecipazione civica		31

## Campagna “Desideriamo Ascoltare”

### 1. Come è nata la campagna e perchè

La Campagna “Desideriamo Ascoltare” è un’iniziativa originale pensata all’interno degli incontri della Prima Commissione Pari Opportunità del Comune di Imola.

L’idea è stata quella di non considerare la Commissione Pari Opportunità come una operazione di lobby nella quale rappresentare interessi più o meno organizzati delle donne di Imola, ma di pensare la Commissione come una possibilità per tutte le donne di incontrarsi e scambiarsi idee e desideri e, perchè no, proporre a chi ha responsabilità di governo locale soluzioni a eventuali problemi condivisi.

Come realizzare questo?

Cominciando ad uscire da sè, andando tra le donne di questa città, ad ascoltarle, principalmente nei luoghi dove fanno esperienza di vita insieme.

La commissione ha così individuato alcuni luoghi potenzialmente interessanti anche se sicuramente non esaustivi della molteplicità di luoghi possibili, applicando anche un principio di realtà dovuto al fatto che questa campagna si è basata esclusivamente sull’impegno volontario e sulla disponibilità delle Commissarie nel portarla avanti.

Pensiamo di aver fatto il meglio che si potesse fare, secondo le nostre possibilità.

Individuati i luoghi degli incontri bisognava pensare al modo in cui, poi, quel che ci avrebbero detto e raccontato avrebbe potuto essere letto, analizzato e condiviso da tutte.

La commissione si è ispirata, per così dire, ad una metodologia della ricerca sociale di tipo qualitativo ma che è più dell'etnografia: incontri lunghi ed approfonditi, con piccoli gruppi o con singole donne, a partecipazione totalmente volontaria ed anonima, basati su un questionario a risposta aperta con trascrizione diretta delle risposte delle intervistate, riportate alla lettera. Da sottolineare l'importanza della trascrizione alla lettera della risposte in sede di intervista: non usare la registrazione permette di evitare ogni tentazione di "tradurre", in un secondo momento, quel che le intervistate hanno detto secondo un discorso che magari torna meglio nella testa di chi lo riscrive. Evitare ogni discorso interpretativo, dare tutta l'importanza alle parole così come sono state volutamente dette. L'atto della trascrizione configura il momento dell'intervista non come una chiacchierata qualunque ma come un incontro voluto da entrambe le parti nel quale ogni parte si prende la responsabilità di dire quel che sta dicendo e di scrivere quel che sta scrivendo.

Il questionario (vedi pag. 30) è stato lo strumento che ci ha aiutato a condurre gli incontri e che è servito a fare emergere il pensiero delle donne intervistate.

Lo abbiamo elaborato in modo tale che, per rispondere alla domande, non occorresse alcuna conoscenza specifica o da specialisti; d'altra parte il questionario ci doveva permettere di affrontare con le intervistate questioni decisive del vivere delle donne in questa città: non si trattava di fare con loro una semplice chiacchierata.

Quel che ci appassionava era l'idea di incontrare modi di pensare sconosciuti, il non detto dalle donne; e non ci interessava trovare conferme rispetto a quel che già si sa e ancora meno ci interessava misurare quanto le donne fossero coscienti di una loro condizione normalmente codificata in base agli studi di genere o alle politiche istituzionali.

Ci preme ribadire quindi che l'iniziativa di "ricerca" e di incontro con le donne pensata dalla Commissione non si è proposta alcun fine statistico, né tantomeno ha pensato di compiere con essa un'operazione esaustiva rispetto alle molteplici soggettività femminili presenti in città o alle problematiche possibili, tanto più che chi ha portato avanti questa specie di lavoro di inchiesta l'ha fatto senza avere alcuna competenza specifica nel campo della ricerca sociale.

Al tempo stesso però, la responsabilità, l'impegno personale e l'investimento in termini di tempo che le commissarie hanno messo in gioco, hanno fatto di questi incontri un momento altamente qualificante della loro presenza in Commissione che potrà rappresentare, anche per chi ne farà parte in futuro, un patrimonio di esperienze e di conoscenze di parti dell'universo femminile imolese.

L'intento è stato quindi quello di incontrare davvero il pensiero delle donne ascoltate della nostra città, a partire dalle loro stesse parole, affrontando con loro alcuni temi importanti: questioni sociali, lavoro, politica, affetti, famiglia, tempo libero. Abbiamo voluto sperimentare un nuovo modo di conoscere la società stando tra le donne, con le donne, pensando insieme. Una prospettiva questa che nessun dato statistico può sostituire.

## 2. Chi abbiamo incontrato e come?

All'interno della Commissione abbiamo formato coppie di intervistatrici volontarie che, con il supporto e la preziosa disponibilità di Tiziana Poggiali dell'Assessorato alle Pari Opportunità, hanno preso accordi e fissato appuntamenti presso le sedi delle associazioni o dei servizi dove saremmo andate ad incontrare le donne oppure presso l'Assessorato nel caso si trattasse di gruppi misti.

Le responsabili dei gruppi, delle associazioni e dei servizi hanno comunicato alle donne associate e alle utenti la data dell'incontro in modo che chi avesse voluto avrebbe potuto volontariamente partecipare, tenendo conto dell'esigenza di incontrare gruppi di non più di 10 donne in modo da poter condurre incontri proficui.

Gli incontri sono stati 12 per un totale di circa 80 donne intervistate.

Non c'è stato alcun criterio di selezione rispetto ad omogeneità di tipo statistico: abbiamo incontrato donne giovani e anziane, single o con famiglia, lavoratrici e pensionate, neo mamme e nonne, imolesi e non (sia da fuori città o regione ma anche straniere). Il dato comune doveva essere solo quello di vivere a Imola e di aver voglia di rispondere alle domande.

Durante i mesi di Aprile, Maggio e Giugno 2005, abbiamo intervistato:

- Associazione La Cicoria onlus: un unico incontro presso la loro sede, aperto sia alle responsabili che alle utenti.

La Cicoria è un'associazione che si occupa principalmente di combattere la violenza alle donne, soprattutto quella domestica, in tutte le sue forme. Gestisce due case delle donne dove trovano supporto quelle che hanno subito violenza e gestisce il centro socio-educativo Alice, spazio di accudimento e di gioco per bambini.

- Associazione Trama di Terre: un unico incontro presso la loro sede, aperto sia alle socie che alle responsabili.

Trama di Terre è un'associazione interculturale di donne native e migranti che svolge, tra le altre, attività di accoglienza abitativa, supporto e accompagnamento alle donne straniere e i loro bambini soprattutto in ambito scolastico e sanitario ed è anche un centro interculturale di donne.

- Consultorio Familiare dell'Azienda USL di Imola: un incontro, presso la sede, con le ostetriche, ginecologhe e psicologhe che vi lavorano.

- Consultorio Familiare dell'Azienda USL di Imola: un incontro, presso la sede, con le utenti del servizio e dei corsi di preparazione al parto.

- Associazioni di volontariato (laiche o di ispirazione cattolica) ovvero Associazione Missionaria Interparrocchiale Croce Coperta, Casa d'Accoglienza Anna Guglielmi, Avulss, CRI, Associazione Il Ponte Azzurro, Associazione Alzheimer, Consultorio Familiare UCIPEM, Auser, Antea: due incontri di cui uno presso l'Assessorato alle Pari Opportunità e l'altro presso la sede della Croce Rossa Italiana, con le responsabili e le volontarie.

- Coordinamenti Donne Sindacati CGIL, CISL: un incontro, presso la sede della CGIL con le donne attive.

- Coordinamenti Donne Pensionate Sindacati CGIL-SPI, CISL-FNP: un incontro, presso la sede dell'Assessorato con le donne attive.

- CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa) di Imola: un incontro, presso la sede con le lavoratrici dipendenti della CNA.

- Associazione del disagio psichico Ca' del Vento: un incontro, presso la sede aperto sia alle responsabili che alle residenti.
- Associazioni degli insegnanti ovvero AIMC, CIDI: un incontro, presso la sede dell'Assessorato con le insegnanti donne.
- Un gruppo di giornaliste (Corriere di Romagna, Sabato Sera, Radio Stella): un incontro, presso la sede dell'Assessorato.

NOTA 1 - Raccolti tutti i testi prodotti nelle interviste si è costituito, all'interno della Commissione, un gruppo ristretto di commissarie volontarie che effettuasse una prima lettura di tutte le risposte. Si è deciso poi di affidare ad una componente del gruppo ristretto, collaboratrice di un gruppo di ricercatori sociali nel campo dell'etnografia del pensiero facente capo al Dipartimento Discipline Storiche dell'Università di Bologna (GREP), l'analisi definitiva dei questionari e la stesura del testo di presentazione dei risultati.

NOTA 2 - Per la lettura dei risultati: le frasi riportate in corsivo sono le dichiarazioni, trascritte alla lettera, che le donne intervistate hanno dato nel rispondere alle domande del questionario.

### 3. I Risultati

#### Premessa

Ci preme dire che il primo importante risultato raggiunto dalla campagna "Desideriamo ascoltare" è stato quello di aver qualificato la partecipazione delle donne alla Commissione Pari Opportunità e di aver agito da collante per il gruppo, attraverso l'impegno di tutte quelle che hanno partecipato, investendo tempo prezioso con vera e inaspettata passione per l'incontro e la ricerca.

Occorre anche sempre ricordare il carattere pilota di questa iniziativa che ovviamente, come abbiamo già detto, non ha alcuna pretesa di rappresentatività né dal punto di vista della sociologia quantitativa né dal punto di vista statistico. L'unico obiettivo proposto fin dall'inizio da questa campagna è stato solo quello di aprire delle possibilità all'incontro di un pensiero in specifici gruppi di donne.

Questo è di fatto ciò che è avvenuto e quindi solo questo è il suo valore.

Decidere di considerare importanti le questioni poste durante questi incontri è una possibilità per chi si trova a governare nelle istituzioni locali, a lavorare nel sociale o nell'associazionismo ma appunto è di un'opzione che si tratta e che, forse, può avere a che fare con la possibilità di una politica.

Ma vogliamo anche segnalare, con nostra grande soddisfazione, l'ottima predisposizione alle interviste delle donne incontrate. Si è trattato in generale di appuntamenti molto partecipati e piuttosto lunghi (non meno di 1 ora e mezza e a volte fino a 3 ore di discussione).

Numerosi e molto interessanti sono gli enunciati che le donne hanno usato per dichiarare il loro pensiero; li riportiamo, quindi, qui di seguito attraverso le loro parole.

### 3.1 QUESTIONI E PAROLE CHIAVE RIGUARDANTI

#### IL RAPPORTO CON LA CITTÀ E I SERVIZI.

Premesso che vi è nelle risposte un **giudizio generalmente positivo sulla città** attraverso l'elencazione di precise caratteristiche quali la tranquillità, il verde pubblico, la presenza di servizi pubblici adeguati, la possibilità di trovare lavoro, la dimensione non troppo grande che viene collegata anche al termine sicurezza, viene detto anche che nel confronto con le realtà conosciute dalle intervistate che vengono da fuori (che siano altre regioni d'Italia, altri paesi e perfino altri comuni limitrofi), Imola si è rivelata come una buona scelta di miglioramento della loro vita precedente.

Di seguito come le donne enunciano la positività:

- *“nel suo piccolo Imola ha tutto”*
- *“sono felice di vivere a Imola, non mi manca niente”*
- *“Imola è una cittadina tranquilla”*
- *“io sono originaria di Vasto e c'è proprio un abisso”*
- *“qui mi sento sicura, non sento paura intorno a me, mi piacerebbe avere una casa qui”*
- *“a me piace Imola perché è una zona piccola, ha di tutto, è tranquilla, ha gente bella e brutta come in tutto il mondo; c'è possibilità di lavorare e di crescere un figlio”*
- *“è abbastanza tranquillo per quanto riguarda la violenza, i pericoli, ma anche per gli*

- spazi, i servizi; non risente dei problemi delle grandi metropoli”*
- *“Imola è ricca di associazioni e offre la possibilità di rendersi utili agli altri”*
- *“Imola è ricca di iniziative folcloristiche e culturali: il teatro, il circolo della musica, la biblioteca”*
- *“una delle cose migliori di Imola sono le piste ciclabili, è bello anche il verde”*
- *“una delle cose migliori è il sistema sanitario, ad esempio la prevenzione col pap-test”*
- *“l’informacittadino è ottimo ma andrebbe più pubblicizzato”*

Possiamo dire che Imola piace alle donne intervistate e non si parla di carenze gravi nell’offerta di servizi, lavoro, verde pubblico o infrastrutture, soprattutto dal punto di vista quantitativo. È sulla qualità che le donne hanno da dire, e il loro pensiero si articola e si esprime in modo singolare.

Questo **tema della qualità** è trasversale a tutte le risposte date: la qualità dei servizi, la qualità dei rapporti umani, la qualità del tempo vissuto, la qualità delle iniziative culturali, la qualità delle scelte urbanistiche, in sostanza la qualità della politica per le donne che abbiamo incontrato è un fattore chiave.

Riportiamo alcuni esempi di come vengono poste le questioni:

- *i servizi ci sono ma sono poco flessibili soprattutto in termini di orari,*
- *i servizi dovrebbero essere in rete*
- *il verde pubblico c’è ma si sta riducendo,*
- *i trasporti ci sono ma sono poco efficaci,*
- *c’è molto lavoro sulla viabilità ma pochi risultati in termini di qualità dell’aria,*
- *ci sono servizi di cura per gli anziani ma poca attenzione per la sfera affettiva relazionale e sessuale della popolazione anziana,*
- *si parla tanto dei diritti dei bambini ma poi non ci sono sufficienti posti negli asili nido*
- *ci sono alcuni servizi per i giovani ma c’è disattenzione verso le tematiche che a loro interessano,*
- *c’è disattenzione nell’accoglienza degli stranieri,*
- *c’è la piscina comunale ma è troppo affollata e carente,*
- *ci sono tanti bar ma tutti di un certo tipo, non per le donne,*
- *c’è lavoro per le donne ma è poco qualificato e non è socialmente riconosciuto come importante.*
- *ci sono eventi culturali di spicco, anche troppo importanti, ma poi non c’è vita culturale di qualità nella vita di tutti i giorni.*

Quel che le donne incontrate dicono non è solo una mera critica o una polemica politica superficiale, le donne analizzano la situazione della città e dei servizi a partire da una logica che non è strettamente economicistica di costi - benefici individuali.

Si potrebbe anche dire da queste prime risposte che se c'è un pensiero della differenza di genere questo passa soprattutto per l'attenzione al tema della qualità.

Si potrebbe dire che, delle nostre interviste, emerge in modo singolare il rapporto tra donne - stato sociale e la sua crisi. In alcune delle risposte si dice proprio che la scarsità di risorse disponibili per migliorare la qualità dei servizi pubblici e sociali incide direttamente sulla qualità della vita delle donne. Esse li pensano come essenziali per aumentare la qualità della vita di tutta la compagine sociale e non solo come possibilità di soluzione per i propri bisogni individuali, non sono quindi disposte a rinunciare a questa prospettiva.

- *“la donna che lavora, dovrebbe essere agevolata con orari flessibili e con l'asilo con orari compatibili con quelli del lavoro. Un problema grave sussiste quando in famiglia si deve accudire un anziano per tempi lunghi. L'assistenza all'anziano comporta una spesa troppo alta che grava pesantemente sulla famiglia”*
- *“se si aiuta il bambino si aiuta anche la madre, aiutarla a trovare qualcuno che le possa tenere il bambino per permetterle di andare a lavorare e poter pagare l'affitto”*
- *“ho scelto di abbandonare il lavoro per accudire mia madre, vorrei che lo stato mi riconoscesse qualcosa perchè accusisco mia madre”*
- *“tutti i bambini hanno diritto all'asilo nido, la donna assiste anche i genitori e occorre migliorare la vita e occorre migliorare la vita degli anziani...”*
- *“la diminuzione delle risorse in sanità crea problemi”*
- *“più posti per i bambini agli asili nido, servizi per gli anziani e per i disabili”*
- *“come mamma single ci sono forti problemi di gestione della quotidianità, o sei l'ultimo dei diseredati oppure non hai un aiuto, c'è un completo abbandono nei confronti della maternità...”*

Non dimentichiamo che è proprio con l'avvento dello stato sociale che le donne hanno guadagnato spazi di libertà e di emancipazione dal ruolo classico di “angelo del focolare”. Hanno così avuto la possibilità di misurarsi con i loro desideri di realizzazione personale in ambito lavorativo-produttivo e non solo essere costrette nel ruolo riproduttivo e di lavoro di cura.

C'è però un tema in particolare che viene fortemente posto nelle risposte e che rappresenta un tratto di unione tra il tema della qualità e quello della quantità: si tratta di una certa **carenza di posti negli asili nido e nei servizi di supporto alla maternità.**

Questo è un tema che la nostra modalità di incontro ci ha permesso di rilevare attraverso le risposte puntuali delle intervistate (alla domanda su che cosa potrebbe essere utile alle donne di Imola ma anche alla domanda su quali sono i problemi più grandi che ci sono a Imola) ma che è un **tema chiave di molte ricerche sociali contemporanee che affrontano il tema delle sfide per le politiche sociali in questo momento di importante trasformazione economica.**

C'è comunque un grande dibattito in corso, lo vediamo nelle risposte date e in alcune idee e soluzioni che le donne propongono:

- *“il comune potrebbe fare meno strade e più asili, magari meno rotonde, oddio non so...”*
- *“io sono 28<sup>a</sup> in un asilo privato, figuriamoci... qui a Imola siamo in 200 che siamo rimaste fuori quest'anno”*
- *“mancano i posti agli asili nido, chi viene da fuori e non ha i nonni come fa?”*
- *“costano una cifra, più di 300 euro al mese il nido...”*
- *“vorrei che abbassassero la quota per il nido e si potesse usare il nido più vicino al posto di lavoro anche se non è nel tuo comune senza punti e punticini”*
- *“più posti per i bambini all'asilo nido, orari più flessibili e compatibili con quelli del lavoro dei genitori”*
- *“le mamme straniere sono costrette a non lavorare causa la formula attuale degli asili, si potrebbe pensare alla formula di una mamma straniera che custodisce bimbi di altre (quelle potrebbero lavorare e questa venire retribuita) teniamo conto che tra le donne straniere vi sono donne laureate non impegnate in modo adeguato e costrette a lavori di pulizie...”*
- *“chi è all'asilo ha una professionalità riconosciuta, molto probabilmente ha fatto le magistrali... una baby sitter privata magari è carina ma non ha le competenze”*
- *“mancano gli asili nido, mancano i posti: a Imola le mamme lavorano, di casalinghe non ce ne sono, bisognerebbe fare la proporzione contando i nuclei familiari dove le donne lavorano non fare la proporzione con tutta la popolazione”*
- *“in Regione hanno fatto degli spazi dove le donne possono lasciare i bambini”*
- *“qui a Imola ci sono grosse cooperative, potrebbero fare degli asili ma anche asili aziendali”*
- *“il problema degli asili aziendali è che devono essere a norma e molte di noi lavorano in ditte piccole”*

Le donne intervistate hanno individuato quindi in questo tema uno snodo fondamentale di molte questioni sociali che loro enunciano come: l'impossibilità di conciliare la carriera con il lavoro di cura, con l'inevitabile risultato di subire un arresto nella crescita professionale e la perdita di reddito; il carattere ansiogeno che la maternità sta assumendo di fronte alle crescenti insicurezze del mercato del lavoro fino ad una sua completa frustrazione; l'idea che questa difficoltà per le donne in realtà si trasformi in una perdita più grande per tutta la società. A questo proposito vi sono nelle risposte alcuni enunciati che mettono molto bene a fuoco questo problema:

- *“io ho desiderato tanto la gravidanza ma ho un contratto a tempo determinato e quindi non so cosa succederà, quando ti dicono tieni duro che le cose cambieranno...quando la politica gioca in primo luogo, loro fanno quello che vogliono, io ho scelto la gravidanza...io potrei rischiare di rimanere anche a casa oppure potrebbero dirmi se torni lo fai al 100%, il part-time è difficile”*
- *“questa scelta (la maternità) condiziona molto la carriera, viene comunque messa da parte magari poi si riprende ma se una madre fa lunghe assenze dal lavoro...non si sa...”*
- *“noi (io e mio marito) abbiamo deciso di farlo lo stesso, abbiamo detto ce la faremo anche con un solo stipendio ma il fatto di non avere certezze per il futuro è uno stress molto forte”*

Altro tema interessante trovato nelle risposte delle intervistate e che si lega a quello inizialmente trattato della qualità è il modo in cui le donne esprimono un'idea del tempo che non è per loro quello omogeneo del lavoro e della produzione come unica misura quantitativa della loro quotidianità ma, per loro, c'è anche una misura qualitativa del tempo che viene anche messa in relazione con la sfera affettiva e con il lavoro riproduttivo anche se dimostra aspetti per certi versi controversi:

- *“ci vorrebbe un luogo dove i genitori possano lasciare i bambini non solo per fare delle cose ma anche per prendersi un tempo per sè”*
- *“ora mi capita di andare al lavoro con non tutto preparato nel dettaglio, il nuovo marito e la nipotina prendono tempo, cedo tempo a lei e ne scopro la ricchezza”*
- *“per la mia famiglia ho scelto il part-time, la famiglia non poteva saltare solo per essere efficienti al lavoro”*
- *“io mi ritaglio due ore al giorno solo per me che me ne vado a fare chiacchiere, vado a prendere l'aperitivo e questo a scioccato un po' la famiglia, adesso me lo permetto, la mia coscienza me lo permette...”*

- *“dedicarsi a sè, avere un tempo per sè diciamo come prima di avere i figli o la famiglia”*
- *“ho fatto rinunce nella direzione del tempo per sè come divertimento, il teatro non era conciliabile con la famiglia”*
- *“ci vorrebbe un luogo dove le donne possano passare del tempo a stare insieme, magari godersi i figli insieme, scambiarsi le esperienze, una volta c'erano i cortili...”*

La qualità come chiave di lettura per capire il pensiero delle donne intervistate si ritrova anche nelle risposte date nella sezione “donne e lavoro”: viene detto esserci il **problema del riconoscimento del lavoro delle donne**, sia come riconoscimento sociale ma anche economico, viene detto esserci un *gap*, una distanza, rispetto agli uomini sia in ambito **quantitativo**, come livelli di remunerazione che come possibilità di “far carriera” e avere accesso a ruoli di potere.

### 3.2 SUL LAVORO, PRODUTTIVO E RIPRODUTTIVO E SUGLI AFFETTI

*“a Imola le mamme lavorano, non ci sono casalinghe”*, recita in modo chiaro un enunciato.

Vediamo quindi cosa pensano nello specifico rispetto al tema “donne -lavoro” le nostre intervistate.

Sebbene dalle interviste risulti che a Imola per le donne c'è più possibilità di lavorare, ovvero c'è più lavoro, e quindi anche per le donne (come viene detto soprattutto dalle intervistate che vengono da altre parti d'Italia dove la situazione è ben diversa: *“di fronte a Napoli è tranquilla, di lavoro qua c'è tanto, si lavora e a me piace ma non mi piace tanto che le persone di qua sono troppo fredde con quelli di giù”*), risultano però alcune difficoltà.

Troviamo dichiarata dalle donne, nelle risposte, una certa difficoltà nell'ottenere pari trattamento rispetto agli uomini: carriera è una parola chiave della discriminazione e di conseguenza vanno i guadagni.

- *“c'è differenza, chi fa carriera sono gli uomini”*
- *“nel mio settore, sono medico, la penalizzazione è estremamente marcata, ti permettono di prepararti ma poi non ti permettono di fare carriera”*
- *“la dirigenza è maschio”*
- *“se devono scegliere fra un tecnico uomo e una donna scelgono un uomo: io lavoro in un ufficio tecnico, sono quasi tutti uomini e le donne che ci sono vengono messe da parte”*

- *“i dirigenti sono tutti uomini, poi chi fa il lavoro sono le donne”*
- *“le donne sono sempre discriminate, se c'è una promozione è per gli uomini”*
- *“siamo tutte donne tranne il capo, che ha scelto tutte donne”*
- *“c'è un problema di avanzamento di carriera, nonostante il titolo di studio”*
- *“la donna a parità di lavoro deve sempre dimostrare di più e incontra più difficoltà a far carriera”*

Alle donne intervistate piace lavorare, le fa stare bene e le rende sicure, anche se guadagnano poco e il loro lavoro non viene riconosciuto, né dai colleghi né dalla società, come vorrebbero:

- *“siamo soddisfatte di quel che facciamo ma non di quanto guadagniamo”*
- *“il lavoro non mi pesa perchè mi piace”*
- *“gli uomini guadagnano sempre di più, anche solo 100 euro”*
- *“il nostro lavoro serve anche per l'inserimento di altre donne nella realtà imolese, il problema è il riconoscimento del nostro lavoro”*
- *“i soci anziani considerano di meno le donne, se devono dare un premio lo danno agli uomini e non alle donne, per i soci giovani è diverso”*
- *“le ore pagate sono 40 ma il lavoro si porta anche a casa”*
- *“i lavori dove tante sono le donne, per esempio nella scuola, sono considerati lavori meno importanti”*
- *“alla Ceramica di Imola la battaglia delle donne per diventare socie è stata terribile”*
- *“quando lavoravo, mi sentivo bene, adesso mi sono ammalata, è importante che una donna lavori”*
- *“l'indipendenza economica è importante, si affrontano meglio i problemi della vecchiaia e della malattia, aiuta a superare le difficoltà quotidiane senza essere di peso a nessuno”*

L'importanza del lavoro per le donne la si rileva anche dalle parole che hanno usato nel rispondere alla domanda su cosa sia la cosa più importante sul lavoro: un insieme di **parole e concetti che chiamano in causa aspetti relazionali, etici e qualità del lavoro** più che aspetti strettamente economici o quantitativi. Importante quindi sul lavoro è:

*“l'onestà, la motivazione, la soddisfazione, la passione, la collaborazione, la gratificazione”;*

ma anche *“correttezza, chiarezza, etica in assoluto”, “professionalità come capacità di affrontare i problemi ma anche come capacità umana, morale”;*

ma importanti sono anche *“il rapporto umano, la capacità di ascolto, crederci, l'ambiente, i colleghi, l'armonia”*.

**Il lavoro ha a che fare con la dignità:** *“farlo in modo dignitoso, con contratti che permettano di guardare al futuro, non con contratti precari”*

Tutte le risposte fin qui enunciate dichiarano dunque come la strada per colmare il deficit di accesso alle cariche dirigenziali o di responsabilità, ovvero ai ruoli di potere per le donne, sia ancora lunga, anche a Imola.

Ci sono però aspetti puntuali legati alla discriminazione di genere che le donne intervistate nominano collegandoli in maniera molto precisa alla questione della forte penalizzazione delle lavoratrici-madri. Nelle loro parole, la diffusa **disattenzione nei luoghi di lavoro sulla questione della conciliazione famiglia-lavoro**. Ciò viene rilevato non tanto come deficit legislativo, quanto come presenza di un tipo di pensiero corrente che continua a considerare il carico di lavoro familiare e di cura come pura prerogativa delle donne. Viene visto come **affare privato di ogni donna** che da sola deve trovare il modo di portarlo avanti, arrivando poi, se non riesce, a considerare di rinunciare alla possibilità di conciliazione dei due aspetti.

Questa rinuncia, tutta femminile, viene detta dalle donne intervistate in modi diversi, a volte contrastanti:

- *“non si fa fatica a conciliare lavoro e casa finchè non ci sono i figli”*
- *“per la mia famiglia ho scelto il part-time”*
- *“quando ho dato la notizia che ero incinta è successo un putiferio”*
- *“io ho scelto un lavoro che mi permettesse di non fare le guardie di notte (sono ginecologa), proprio perchè amo la famiglia, ma non l'ho vissuta come una rinuncia”*
- *“anche a me è capitato così quando è nata mia figlia ma mi è costato molto perchè il lavoro in ospedale mi piaceva molto”*
- *“ho scelto di abbandonare il lavoro per accudire mia madre”*
- *“non ho la pensione perchè ho lasciato il lavoro troppo presto, su suggerimento di mio marito, ora mio figlio mi rinfaccia che ha una mamma che non lavora, vorrei avere uno stipendio per essere più indipendente”*
- *“è più facile che le donne facciano delle rinunce e questo fa sì che gli uomini abbiano meno bisogno di rinunciare”*
- *“sono le donne che hanno di più il problema di farsi sostituire se devono accompagnare un familiare ad una visita in orario di “sportello”, i colleghi uomini non lo capiscono anche se spesso la loro moglie ha lo stesso problema”*

- *“ho sensi di colpa quando vedo che il mio piccolo mi fa pesare quando torno a casa tardi dal lavoro e mi fa le linguacce e allora la settimana successiva prendo qualche recupero guardandomi bene di far capire al lavoro che prendo i recuperi per questo motivo”*

Il peso del lavoro familiare e di cura è dunque tutto sulle spalle delle donne, non solo perchè vi è disinteresse nei luoghi di lavoro nel trovare possibili soluzioni ma anche per la scarsa collaborazione da parte dei colleghi uomini.

Ciò che le donne chiamano principalmente in causa, nelle loro risposte, a motivo della loro fatica è che non c'è sufficiente offerta di servizi di supporto e aiuto alla maternità, alla genitorialità e al lavoro di cura in generale.

Non è quindi tanto all'interno della famiglia che non trovano collaborazione: mamme, zie ma anche mariti e compagni aiutano, ma ciò non è sufficiente.

Nelle risposte non vi è un accento particolare sulla mancata collaborazione da parte di mariti e compagni; non è nel rapporto uomo-donna che sta il problema o in un mal supposto minor peso degli affetti per gli uomini:

- *“gli affetti sono importantissimi anche per loro”*
- *“che le donne siano più affettive è uno stereotipo da sfatare”*
- *“non è che sono più importanti ma è che la donna deve fare le scelte”*
- *“io penso che mio marito che esce di casa la mattina e torna a casa la sera e non ha tempo di accudire i figli è molto dispiaciuto di non poterlo fare, lui lo vive come un sacrificio e in realtà permette a me di poter lavorare di meno e passare più tempo con i miei figli”.*

Finché non ci sono figli, all'interno della coppia ognuno collabora nella gestione della casa per quel che può e ciò non rappresenta un problema, anche se in molte risposte viene sollevata la questione che agli uomini non viene spontaneo farsi carico del lavoro domestico:

- *“aiutano ma bisogna sempre chiederglielo, devono sempre essere guidati”*
- *“quando lavoravo arrivavo a casa più tardi di lui, mio marito cucinava adesso che sono a casa perchè sono incinta faccio tutto io”*
- *“c'è un fatto di cultura dietro, è vero che magari devi chiedere espressamente che ti aiutino”*

Quando arrivano i figli, invece, la coppia deve far fronte alla nuova situazione. Per decisione condivisa e, visti alcuni problemi nel campo dei servizi di supporto alla maternità (posti negli asili nido, rette considerate troppo alte, rigidità negli orari, cattiva organizzazione dei posti disponibili, impossibilità di reperire personale qualificato per l'accudimento dei figli, inesistenza di luoghi per l'accudimento dei figli presso i luoghi di lavoro) le donne finiscono col dover fare alcune rinunce in

campo lavorativo, professionale e personale: guadagnano di meno, non hanno possibilità di avanzamento di carriera, il loro lavoro non viene riconosciuto e quindi diventa una scelta necessaria all'interno degli equilibri economici e familiari, quella che porta le donne a rinunciare.

Dalle risposte risulta che: non è tanto il marito o il compagno che obbliga le donne a rinunciare ad una parte della loro vita ma piuttosto la mancanza di politiche sociali di supporto al moderno doppio ruolo della donna che senza attenzione da parte della politica diventa così molto più difficile.

Ma su questo argomento rileviamo anche che alcune risposte date sono a carattere di battuta di spirito. Ciò ci fa pensare che ci possa essere qualche reticenza da parte delle donne, per lo meno durante queste interviste, ad esprimere in termini pienamente soggettivi la questione del rapporto uomo-donna.

Un esempio emblematico:

*- "teoria del perché i bambini li facciamo noi: prima eravamo due razze, ognuno aveva i suoi figli, ma gli uomini si dimenticavano di loro e hanno chiesto a noi se potevamo aiutarli... e ce li hanno lasciati"*

Potremmo concludere quindi questa parte con un enunciato che queste cose le mette insieme:

*"più posti per i bambini all'asilo, servizi per gli anziani e i disabili e grazie al fatto che i mariti collaborano di più, in futuro forse il peso opprimente della famiglia non sarà più solo sulle donne".*

Abbiamo chiamato in causa la parola politica, la terza parte del questionario poneva proprio questa questione, cosa pensano le donne intervistate della politica?

### 3.3 SULLA POLITICA

Per le nostre interlocutrici la parola politica ha un valore positivo e affermativo prima di tutto ponendola in un rapporto di distanza problematica dai 'partiti', dalle 'istituzioni', dal 'potere', dalla 'lotta per il potere':

*- "La politica va distinta dai partiti. La politica (...) è scegliere delle cose piuttosto che altre. Invece quella dei partiti è solo una lotta di potere. La politica è la gestione, la par-*

- titica è il potere”;*
- *“Non sono di un partito ma ho interessi sociali e lavoro in consultorio anche per questo. Questa collocazione risponde anche a un bisogno politico: fare qualcosa per la società”;*
  - *“Partiti e potere coincidono, non politica e potere e questo ha influito molto sul fatto che la gente non se ne occupa più dal basso (...). Abbiamo visto che le persone quando si trovano nei luoghi per cambiare qualcosa in realtà sono legate alla poltrona...”.*

Secondo altre interlocutrici la politica: *“non è solo i partiti”;* *“è politica anche la scelta di far parte di un’associazione”;* *“la politica deve venire prima del partito”;* *“il partito è una cosa in parte superata”.*

Per un’altra intervistata *“il problema di Imola è la distanza tra palazzo e cittadino, tra Giunta e cittadino”;* mentre secondo le parole di un’altra delle donne incontrate *“un partito è storicamente importante, ma non è necessario”.*

Secondo altre 3 intervistate, intervenire in politica *“non è una cosa che ho preso in considerazione; io mi sento capace di intervenire nel sociale”, “fare politica non è quella che leggi sui giornali”* e il problema più grande che c’è a Imola è *“che le istituzioni riescano a vedere la concretezza e rivolgersi al quotidiano. Le associazioni riescono a cambiare in base alle esigenze, le istituzioni sono dei monoliti e non sono adatte a risolvere i nuovi problemi”.*

Infine un’altra delle nostre interlocutrici sostiene che *“la politica non è una, ce ne sono tante e i partiti dovrebbero mettere in atto una politica, lì è il casino, è un gioco di potere (...). La mia politica è nelle cose che faccio nel quotidiano”.*

È nel momento in cui vi è questa disgiunzione tra politica da un lato, partiti e potere, dall’altro, o comunque quando è reperibile una non coincidenza tra politica e potere, una non integrale assegnazione della politica al potere, che si presenta una connotazione positiva del termine. Anzi spesso non si tratta solo di disgiunzione ma di opposizione tra il termine politica e potere.

Per le donne, come abbiamo visto la politica “buona” è quella che da più possibilità, che si pone il problema del futuro che si apre alle cose nuove e sconosciute e che sperimenta. Il termine politica viene legato a trasparenza, apertura, partecipazione, sostanza, etica. Il termine potere viene invece legato alle parole partiti, presente, gestione dell’esistente, chiusura, rigidità, apparenza.

Molte delle donne incontrate che sono legate in vario modo a qualche genere di associazionismo hanno infatti detto che **il potere e le istituzioni dovrebbero imparare dal sociale, inteso come organizzazioni del sociale, la capacità di dare risposte non burocratiche alla gente** e il riconoscimento qualitativo del valore politico e professionale della gente che normalmente non ha accesso alla sfera del governo.

In questo senso altre 4 donne incontrate affermano

- *“la politica è vita: ho poca fiducia nelle istituzioni, nella politica praticata e profonda sfiducia nei politici. Bisogna avere una propria politica, si fa politica con le proprie azioni: ognuno deve portare avanti il proprio contributo”*;
- *“politica è respirare, aprire gli occhi al mattino, essere convinta che le cose che fai sono quelle giuste e coinvolgere anche gli altri per fare qualcosa”*;
- *politica è “fare qualcosa per la società”*;
- *“politica è ascoltare, essere al servizio degli altri”*.

Questo mentre, come afferma un'altra intervistata *“i politicanti dovrebbero essere più informati (...). c'è questo distacco dalla realtà che non è come la pensano loro (...). ci vorrebbe più concretezza e più collegamento con la realtà vera (...) umiltà di imparare cosa c'è da fare, scendere dal pero”*.

Altre 5 interlocutrici confermano, in maniera più o meno diretta, una **connotazione positiva della politica quando essa si associa all'azione sociale e alla concretezza delle pratiche quotidiane**: *me ne occupo di politica “se si può sostituire la parola politica con giustizia sociale, equilibrio”*; *“la politica è occuparsi di questo (della giustizia sociale)”*; *“io mi sento di fare politica facendo questo”*; *politica è “vedere la concretezza e rivolgersi al quotidiano”*; *“fatico molto a viverla in maniera diretta e pubblica, quello che posso dare al sociale lo metto nel lavoro”*. Anche altre tre intervistate propongono una visione delle cose simile: *“la politica per me è complicata, mi fa venire rabbia, c'è molta ingiustizia (...), io poi sono per le cose pratiche”*; *“la mia politica è nelle cose che faccio nel quotidiano”*; *“cerco di incidere per quel che conta qui a Imola, quel che sono riuscita a fare anche qua a cà del vento è perché ho preso posizione”*. Infine un'altra intervistata si chiede *“perché non si fa qualcosa, delle politiche abitative? A me non interessa di essere catalogata povera o non povera (...). o sei un derelitto o non hai sussidi, bisognerebbe andare incontro alla normalità”*, mentre c'è anche chi sostiene che *“bisognerebbe dare un aspetto umano alla politica”*.

Andare incontro alla normalità, al quotidiano, alla concretezza, all'aspetto "umano" delle cose, alla "vita"; occuparsi dei bisogni sociali e delle "cose pratiche", essere al "servizio degli altri", in "collegamento con la realtà vera", sembrano essere le caratteristiche che dovrebbero connotare la politica, permettendone una qualificazione positiva.

Anche delle definizioni, tra quelle che abbiamo incontrato, del tipo *"la politica dovrebbe essere la capacità di gestire le attività, l'amministrazione delle comunità"*; *"la politica è necessaria per l'organizzazione e la gestione dei gruppi (...) la politica è la gestione, la partitica è il potere"*; *"la politica dovrebbe essere qualcuno che pensa al bene della comunità"*; *la politica "dovrebbe essere ascolto della comunità e invece la politica ascolta sempre se stessa"* sono tutte affermazioni che indicano la **necessità di un rapporto tra la politica e la concreta realtà sociale in cui essa deve operare, assumendola come la condizione del suo dire e del suo fare.**

Perché questo rapporto, la cui assenza è lamentata dalla maggioranza delle intervistate, possa effettivamente costituirsi occorre che a Imola, come dice un'altra intervistata, ci sia più *"trasparenza tra gli interlocutori - occorrono interventi pubblici (...), la critica, quella sana che fa crescere una città. C'è invece un meccanismo perverso che mette sotto terra la critica (...) manca il coraggio di sperimentare una creatività diversa"*.

Il coraggio di sperimentare, di creare cose nuove è sottolineato da molte altre intervistate attraverso un'opposizione tra la 'chiusura' della città, il suo ripiegarsi su se stessa, il suo pretendersi autosufficiente, e quella che è considerata una condizione decisiva per migliorarla, per riqualificare la politica locale, cioè il suo aprirsi, il suo costituirsi come luogo di nuove esperienze collettive, di apertura al futuro e a nuove possibilità.

Ecco una serie di giudizi che presentano questo problema:

- *"Imola si sta ripiegando su se stessa e si chiude sempre più"*;
- *"c'è rigetto verso le cose nuove, si chiude verso il nuovo"*;
- *"è una mentalità molto settoriale, chiusa"*;
- *"Imola si sta chiudendo sugli anziani, e questo è tremendo"*;
- *"il problema è che la politica è troppo chiusa"*;
- *"è una politica che guarda solo all'oggi, non ha prospettive verso il futuro ed educiamo anche i ragazzi a guardare solo al chiuso di oggi"*;

- *“l’immagine di Imola città felice è un problema perché non lascia vedere la realtà e non guarda al domani”;*
- *il rischio della città è quello “di chiudersi, di avere paura, di non essere sufficientemente pronti a cogliere cose nuove”;*
- *“quando si propongono cose nuove c’è molta diffidenza”;*
- *“una soluzione è la porta aperta: chiunque può entrare o uscire liberamente”;*
- *“sì alle feste, alle strade aperte, alle iniziative che popolano la città”.*

Per garantire questa possibile apertura e scongiurare la chiusura della città in sé stessa alcune interlocutrici hanno sottolineato l’importanza della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini alle scelte che li riguardano: *“non ci si deve ritirare dal pubblico”;* *“il modo migliore per intervenire in politica è partecipare”*, è *“coinvolgere la gente”*, è *“far partecipare”*. Benché qualcuna sottolinei anche come *“i politici chiedono ai cittadini di partecipare ma le decisioni sono già prese a monte e la gente se ne accorge”*.

Ecco che allora una possibile soluzione proposta è quella di creare nuovi spazi e luoghi di confronto tra la gente che vive a Imola: luoghi di confronto capaci di rendere più vivace il dibattito politico cittadino e di costituire, tramite l’aggregazione, una nuova realtà sociale, un nuovo modo di vivere associato:

- *“ci vogliono più punti di ascolto e d’informazione (...) un po’ di critica che cambi le cose”;*
- *“mancano centri giovanili d’aggregazione, non ci sono spazi”;*
- *“c’è bisogno di essere ascoltati quando si raccontano le cose”;*
- *“più che di un luogo per i figli c’è bisogno anche di un luogo dove le donne possano godersi i figli e confrontarsi”;*
- *“una volta c’erano i cortili”;*
- *“mancano i luoghi di incontro”.*

C’è quindi a Imola questa **mancanza di luoghi** che come abbiamo visto per le nostre intervistate non sono semplici spazi qualunque, ma luoghi per stare insieme, pensare, parlare, aiutarsi. Sono i **luoghi del vivere collettivo, significativi per la vita delle persone, dove si fanno esperienze importanti**. Un esempio di questo tipo di luogo sta in quello particolare creato dell’incontro - intervista della campagna di ascolto. Significa che un luogo quindi è tale solo se c’è qualcuno che lo pensa, insieme ad altri e dall’interno di una situazione, non dall’esterno o dall’alto di presunte necessità.

Su questo si dice che mancano luoghi per i giovani, autogestiti dai giovani, dove poter stare insieme ed esprimersi liberamente; mancano luoghi per le donne dove incontrarsi (“ci vorrebbe il bar delle donne”), mancano luoghi per le donne anziane (“i centri sociali sono frequentati solo da uomini e le donne non ci vanno”), mancano anche i cinema!!!

Dire che manca questo genere di luoghi equivale a dire che manca la capacità politica di pensarli, intendendo con la parola politica non una mera gestione del potere.

Ma è la stessa campagna d'ascolto organizzata dalla Commissione Pari Opportunità a configurarsi in alcuni giudizi molto significativi come il luogo di questo confronto capace di creare una politica aperta al sociale, alla gente e alle sue esigenze:

- *“c'è bisogno di un luogo dove le donne possano (...) confrontarsi, scambiarsi le esperienze come stiamo facendo ora qui”;*
- *“Si può intervenire in politica facendo ad esempio questi tipi di questionario (...) fare iniziative per avere iniziative, dare più voce alle persone”;*
- *“Aprendo uno spazio all'ascolto, come stiamo facendo oggi, è un tentativo di fare proposte, è importante. Avere un punto di ascolto è importante”;*
- *“Il fatto che queste domande vengano portate all'attenzione della giunta e del Consiglio Comunale è forse già un modo di intervenire in politica, se la politica è essere al servizio delle esigenze delle persone”;*
- *“Questa è politica. Un modo d'intervenire in politica è creare questi luoghi di incontro”.*

Dal che si può pensare che è proprio la creazione di luoghi ad hoc, singolari, costituiti per discutere e per far incontrare la gente assumendo quel che essa dice e pensa come una risorsa per la politica cittadina, a poter essere la condizione di una qualificazione positiva della politica stessa.

In questo modo, forse, la politica può assumere l'incontro con la “normalità”, col “quotidiano”, con la “concretezza”, con l'aspetto “umano” delle cose, con la “vita”, stando in “collegamento con la realtà vera”, occupandosi dei bisogni sociali e delle “cose pratiche”: tutte cose, queste, di cui molte interlocutrici, come abbiamo già sottolineato, lamentano l'assenza.

Partire dalla gente, dal suo pensiero, può dunque costituire la realtà come uno spazio di possibilità da conoscere, praticare, inventare. Ciò è affermato molto chiaramente dall'enunciato già citato di un'intervistata: *“l'immagine di Imola*

*città felice è un problema perché non lascia vedere la realtà e non guarda al domani”.*

**Vedere la realtà è guardare al domani: vedere la realtà è prima di tutto pensarla come un ambito di possibilità a venire. La realtà, dunque, come risorsa del possibile.**

Ma cos'è una realtà che si costituisce come risorsa del futuro; cos'è quella realtà che non è già pensabile e conoscibile a partire dall'esistente, da una rappresentazione data, dall'“immagine” già disponibile di “Imola città felice”? O, per usare le parole di un'altra interlocutrice, qual è quella “realtà vera” che è differente “dalla realtà (...) come la pensano i politici”?

**La realtà per queste interlocutrici è in primo luogo un modo di pensare la città, un modo di pensare quello che c'è a Imola, come luogo e come presenza di possibilità inesplorate: la “realtà vera”, la realtà come possibilità a venire, è la realtà di questa città come queste donne indicano la si debba pensare aprendo la politica a quel che può essere, alle possibilità che quel che c'è può dispiegare.**

La realtà è dunque ciò che un frammento del sociale - nel nostro caso le donne che abbiamo incontrato -, pensa che sia, possa e debba essere il luogo in cui vivono. Ecco che una politica positiva è, per le nostre interlocutrici, una politica capace di assumere e confrontarsi con questa realtà pensandola come risorsa di possibilità inesplorate.

La realtà sociale di una città, in fondo, è ciò che ne dice la gente che la costituisce, che rende reale e possibile ciò che, qui ed ora, c'è e vive concretamente in città.

**La lezione che queste donne ci danno è che la politica può costituire delle nuove possibilità del vivere associato solo assumendo questa realtà, solo assumendo le possibilità che questa realtà presenta, se la s'interroga adeguatamente.**

Concludendo con le parole di una residente alla Cà del Vento: *“Io dicevo: come mai non viene nessuno a intervistarci? È 15 anni che sono qui e non è venuto nessuno”.*

E noi potremmo allora commentare: come mai la politica non assume il principio che non esiste realtà sociale al di fuori del sociale stesso, al di fuori di ciò che è la realtà per la gente, al di fuori cioè del pensiero rispetto al reale che un certo frammento del sociale ha ed elabora?

Nel momento in cui, anche solo per un attimo, questo principio è all'opera, ecco che pare impossibile avere potuto, fino ad allora, farne a meno.

### 3.4 SULL'INTERVISTA

Come abbiamo già avuto modo di scrivere all'inizio di questa relazione, gli incontri con i gruppi di donne sono stati molto partecipati e approfonditi. Tutte le donne della Commissione che hanno condotto le interviste hanno riscontrato l'ottima accoglienza di questa iniziativa, ci sono delle vere note sui testi dei questionari a proposito di ciò a testimonianza anche della soddisfazione di chi si è impegnato nello svolgimento. Insomma, si è trattato di un'esperienza di arricchimento per tutte. **Alle donne è piaciuto farlo, hanno dato valore agli incontri e ne hanno colto la novità e l'onestà intellettuale e ci hanno chiesto di andare avanti.**

Vogliamo quindi citare in conclusione alcuni degli enunciati ritrovati nelle risposte a proposito dell'intervista:

- *“è la prima volta e speriamo che abbia un seguito, è un segno di vivacità della città che ci fa piacere, quando si muove un po' d'aria è sempre bene”*
- *“è buona, è positiva”*
- *“speriamo che dia i suoi frutti e che ci sia un seguito e speriamo che qualcuno se ne occupi anche dopo di voi”*
- *“questa è la politica, questi sono i luoghi di incontro”*
- *“in Regione si stanno studiando molte strade, il Comune dovrebbe seguire l'esempio”*
- *“lavoro in un'associazione di categoria che ha fatto una ricerca sugli atipici, è servita molto e dopo è andata avanti”*
- *“aprire lo spazio di ascolto, come stiamo facendo oggi: è un tentativo di fare proposte, è importante”*

Viste quindi le belle parole usate a favore di questa nostra inchiesta, la grande soddisfazione avuta nello svolgerla e gli interessanti risultati raggiunti, le donne della Commissione Pari Opportunità auspicano di poter attuare e promuovere altre iniziative di questo genere, magari anche più strutturate e non solo a carattere sperimentale.

## 4. Suggerimenti e indicazioni, dalle parole delle intervistate

Molte delle donne intervistate hanno provato a dare, attraverso le risposte, suggerimenti e proposte su quello che secondo loro si potrebbe fare per risolvere alcune problematiche e mancanze.

Hanno provato a pensare a delle micropolitiche che si potrebbero mettere in atto, pensando le questioni in interiorità, a partire dalle loro esperienze. Caratteristico il fatto che queste proposte che vengono citate sono pensate a partire da quel che c'è e a favore di un miglioramento delle condizioni per tutti. Non sono mere rivendicazioni per l'ottenimento di vantaggi personali o di gruppo.

C'è dunque un importante carattere indicativo nelle parole delle donne incontrate, che già abbiamo avuto modo di analizzare nelle precedenti sezioni, ma che qui arriva anche a concretizzare alcune possibilità.

Vediamole nel dettaglio delle loro parole.

### **Su lavoro, valorizzazione del lavoro e informazioni**

- *“c'è il problema dell'esser donna e dell'età, si potrebbe promuovere informazione sulle possibilità lavorative, creare un centro informativo ad hoc”*
- *“il nostro lavoro serve a molte donne per inserirsi nella città (il Consultorio AUSL), sui giornali mettono se viene fatto un interventone o l'epidurale in un parto ma non se l'allattamento al seno a Imola aumenta, noi siamo una fonte di guadagno per l'Azienda, facciamo un gran lavoro sulla salute, la politica invece non è orientata molto in questo senso e qui invece si potrebbe fare di più”.*

### **Su donne anziane**

- *“un poliambulatorio, un consultorio femminile per la terza età con supporto psicologico”*
- *“le persone anziane hanno bisogno di tutto, giorno e notte, festivi e feriali, i servizi per gli anziani devono essere migliorati, bisogna aiutare la donna ad invecchiare bene, i medici devono essere più attenti alla salute psico-fisica”*
- *“alle persone anziane farebbe bene aiutare, si annoiano, potrebbero aiutare magari genitori con bambini che non hanno i nonni”*
- *“che lo stato mi riconoscesse qualcosa perchè accudisco mia madre”*

- *“sarebbe necessario ricavare degli spazi nei centri sociali per anziani solo per le donne, dove possono svolgere anche lavori manuali: uncinetto, maglia, giocare a carte...per prevenire la solitudine e l'abbandono”*
- *“luoghi dove ascoltare e raccogliere la memoria degli anziani”*
- *“le donne in menopausa che vengono al consultorio sono di cultura medio alta, anche perchè quelle delle fasce basse non hanno tempo, non se ne accorgono nemmeno loro della menopausa, la ceramista non viene dopo aver fatto 8 ore di lavoro in fabbrica”.*

### **Orari**

- *“uffici e attività commerciali aperti nella pausa pranzo”*
- *“aprire gli uffici pubblici negli orari di pausa di mezzogiorno per chi lavora oppure su appuntamento”*
- *“prolungamento e anticipo dell'orario anche nella scuola elementare e non solo nella materna”*
- *“orari di scuola compatibili con quelli dei genitori”*
- *“alternanza nei turni degli asili, fare più turni, ce ne vorrebbe uno al pomeriggio”*
- *“orari allungati verso sera”*

### **Servizi per i bambini, supporto alla genitorialità, informazioni**

- *“ci vorrebbero dei volontari che potessero aiutare i genitori con bambini che non hanno i nonni perchè magari vengono da fuori o da altri paesi... una volta esistevano le figure amicali, i vicini di casa. ci vorrebbero cose più capillari, di quartiere...la banca del tempo è un po' futuristico, un po' come nei grandi condomini, si può fare con persone che già si conoscono”*
- *“in Regione hanno fatto degli spazi dove le donne possono lasciare i bimbi, qui a Imola ci sono grosse cooperative che potrebbero fare degli asili nido anche aziendali”*
- *“agevolazioni sul lavoro per le mamme con figli con problemi di salute anche dopo gli 8 anni”*
- *“che abbassassero la quota del nido, e che si potesse usare il nido vicino al luogo di lavoro anche se non è nel tuo comune”*
- *“aiuto economico alle donne sole con figli”*
- *“un giardinetto per i bambini piccolissimi (1-3anni) in centro storico”*
- *“sostegno alla genitorialità e servizi sociali per i genitori immigrati”*
- *“luoghi per insegnare ai bambini a utilizzare il proprio quartiere, il luogo in cui abitano”*
- *“collegare le piste ciclabili, è inutile fare l'educazione stradale e poi dover portare a scuola e ovunque i bambini e ragazzi in macchina fino a 16 anni”*

- *“servizi per le famiglie, qualcosa per il sabato e per il mese di agosto”*
- *“luoghi dove i genitori possano lasciare i bambini non solo per fare cosa ma anche per prendersi un tempo per sè, come all’IKEA che c’è lo spazio per i bambini, ci vorrebbe anche dalla parrucchiera, un luogo con educatori per lasciare i bimbi anche solo 1 o 2 ore al giorno”*
- *“si potrebbe pensare alla formula di una mamma marocchina che custodisce i bimbi di altre, queste potrebbero lavorare e lei verrebbe retribuita”*
- *“mancano posti all’asilo, bisognerebbe fare la proporzione contando i nuclei familiari dove la donna lavora”*
- *“il comune ha organizzato un corso per baby sitter ma non ne sono ancora uscite e metà delle famiglie non sa che esistono”.*
- *“il comune potrebbe aiutarci ad avere la possibilità di avere un secondo figlio, aiutarci con il costo del latte, dei pannolini”*

### **Giovani**

- *“manca un punto per i giovani, dove possono incontrarsi anche solo per vedere una partita o parlare, dove non siano costretti a fare delle cose, un posto dove ci sentiamo tranquilli”*
- *“alle medie non c’è niente, è un pezzo vuoto”*
- *“i rientri scolastici non sono una soluzione per i ragazzi, i nostri ragazzi di scuola ne hanno la piena”*
- *“responsabilizzare i ragazzi, in un luogo da loro autogestito”*
- *“ci vogliono più punti di ascolto e di informazione per i giovani”*
- *“centri giovanili di aggregazione o spazi concessi loro gratuitamente”*
- *“i ragazzi che vengono al consultorio hanno contestato che il comune di Imola spende tanti soldi per le corse e l’autodromo e per noi niente! questo riguarda i ragazzi ma in realtà anche le donne”*

### **Spazi per le donne, Cultura, Sport e Tempo libero**

- *“utilizzare i centri sociali in modo diverso, dare più spazio alle donne”*
- *“mancano i cinema di qualità, con film scelti... uno l’hanno chiuso per fare un bingo!!!”*
- *“si fanno tante rotonde piene di fiori ma poi non si fanno palestre decenti... e la piscina? ce n’è una sola! Facciamo qualche palestra decente con il riscaldamento e che dal soffitto non piova!”*

- *“facciamo il Bar delle Donne”*
- *“occorrono luoghi non di ascolto ma di chiacchierata tra donne: una volta c'era Il Cortile, luoghi per scambiarsi esperienze”*
- *“ci vuole un punto di ascolto per le donne, qualcuno che ti ascolti”*
- *“manca un'aula magna per fare incontri, spazi per radunarsi per concerti, piccoli spettacoli”*
- *“manca il cinema”*
- *“mancano luoghi di aggregazione serale per le donne anche over 50, a Imola i bar sono prevalentemente maschili, servirebbero canali di informazione per le donne, esempio una pagina sul giornale locale per le donne, una bacheca di informazioni, un ufficio in rosa”*
- *“mi piacerebbe vedere qualcosa di grande, una libreria a tre piani, un polo universitario”*
- *“cinema, libreria, spazio dibattiti, locali per conversazioni, spazi per i giovani”*
- *“mancano manifestazioni culturali, il teatro, manca tanto per le risorse che ha Imola, non so dove vanno a finire questi soldi forse nell'autodromo, nelle rotonde...potrebbero almeno fare una piscina in più”*

#### SUL TEATRO

- *“abbiamo un solo teatro e le iniziative sono in ritardo”;*
- *“io ho l'abbonamento da vent'anni e mi trovo bene!”*
- *“ma se ci sei tu da 20 anni non c'è posto per nuovi abbonati, la proposta è sempre di un certo tipo e non c'è voglia di sperimentare, questo non trattiene i giovani e non crea confronto culturale fra le generazioni”*

#### Politica istituzionale e Partecipazione

- *“più assessori donna”*
- *“che la commissione pari opportunità facesse in modo che le cose che si chiedono venissero considerate e si potesse realizzare qualcosa”*
- *“più donne responsabili, più donne in giunta comunale, perchè no un assessore donna al bilancio?”*
- *“bisognerebbe intervenire di più, pur nella ristrettezza del momento, interveniamo solo quando abbiamo l'acqua alla gola, siamo troppo abituati a delegare”*
- *“ci vogliono mediazioni politiche e sociali, i bambini stranieri di oggi sono gli adulti di domani... l'integrazione deve essere ottimale”*
- *“aiutare le donne straniere con la lingua italiana”*
- *“ci vorrebbero politiche abitative, i prezzi degli affitti sono esorbitanti, ma non solo se sei un derelitto, bisognerebbe andare anche incontro alla normalità”*

### **Ambiente e trasporti**

- *“ci vorrebbe il coraggio di chiudere il centro alle auto, ci sono le auto parcheggiate in piazza, questo ci abitua a usare sempre la macchina che è l'inverso che aiutare i rapporti sociali a crescere...questa è mancanza di carattere!”*
- *“il parcheggio di via Aspromonte dovrebbe essere servito con delle navette, bisogna incentivare i cittadini al trasporto pubblico, gli autobus sono troppo grandi e se uno lo perdi ti tocca aspettare 30-40 minuti”*
- *“ci vorrebbe un servizio navetta per l'ospedale”*
- *“collegare le piste ciclabili, dare la precedenza alle bici”*

## ALLEGATO: IL QUESTIONARIO

### Domande della sezione A

- 1 - Quali sono le cose migliori del vivere a Imola e cosa sente invece che manca di più ad una donna vivendo qui?
- 2 - Basandosi sulla sua esperienza, che cosa potrebbe essere utile alle donne di Imola (servizi, luoghi, orari, etc.)?
- 3 - Come sono i compiti nella sua famiglia, lei principalmente di cosa si occupa?
- 4 - Riceve qualche aiuto nello svolgimento delle sue attività? se sì, da parte di chi? Se no, le piacerebbe riceverlo e come?
- 5 - Che posto occupano gli affetti nella sua vita? Come hanno condizionato le sue scelte?
- 6 - Alcuni pensano che i rapporti affettivi siano più importanti per le donne che per gli uomini, lei cosa ne pensa?
- 7 - Che cosa fa nel tempo libero? Cosa le piacerebbe fare?

### Domande della sezione B

- 1 - Di che cosa si occupa? (oppure che lavoro fa? Oppure per le più anziane, come trascorre la sua giornata?)
- 2 - Quante ore lavora nell'arco della giornata? E il resto del tempo cosa fa?
- 3 - E' soddisfatta di quello che fa? (per quelle che lavorano, di quel che guadagna e del rapporto umano sul lavoro?)
- 4 - Pensa che nel suo ambito di attività, o luogo di lavoro, si facciano delle differenze o delle ingiustizie rispetto alle donne? Se sì, quali?
- 5 - Fa fatica a conciliare lavoro e casa/famiglia? Se sì, cosa potrebbe aiutarla?
- 6 - Sul lavoro, quale pensa che sia la cosa più importante?

### Domande della sezione C

- 1 - Per lei cos'è la politica? Se ne occupa? Se sì o no, perché?
- 2 - Per lei qual è il problema più grande che c'è a Imola?
- 3 - Pensa che ci sia un modo per poter intervenire in politica?
- 4 - Secondo lei, di cosa dovrebbe o potrebbe occuparsi l'amministrazione comunale per migliorare la vita delle donne?
- 5 - C'è una cosa che proprio non le è piaciuta fatta dal comune di Imola? E qualcosa che invece le è piaciuta?
- 6 - Cosa pensa di questa intervista?

## Le parole della Commissione Pari Opportunità:

l'importanza della modalità dell'ascolto nella relazione tra le donne e nella costruzione di processi ad ampia e fattiva partecipazione civica.

A partire dai risultati ottenuti con l'elaborazione dei questionari della Campagna di Ascolto, e nei tre mesi successivi all'insediamento della nuova Commissione Pari Opportunità (fine settembre 2005), si è svolta una approfondita discussione al nostro interno sui temi posti dalle donne incontrate, sia sulle positività che sulle criticità ma in generale su tutte le problematiche che questa campagna ha contribuito a presentare sul nostro tavolo di discussione e che stanno a cuore sia alle donne che abbiamo incontrato che a noi.

L'appassionata discussione scaturita è stata per la nostra Commissione un momento alto di confronto e approfondimento in cui tutte hanno espresso una generale soddisfazione per i risultati ottenuti dalla Campagna di Ascolto in termini di contenuti, ma soprattutto la soddisfazione di aver sperimentato una modalità di lavoro e di intervento basata sulla responsabilità, sul rispetto, sul dialogo e sull'apertura in cui tutte le donne della Commissione si sono riconosciute e ne hanno riconosciuto una grande portata in termini di possibilità per le future iniziative.

Ma la Campagna di Ascolto è servita anche a noi per ascoltarci e per rafforzare le relazioni all'interno del gruppo a partire da questa importante esperienza condivisa. Fra i risultati di questa campagna c'è quindi anche la costruzione della nostra soggettività come gruppo.

Ed è proprio a partire dalle parole delle nostre intervistate, sull'esperienza dell'intervista e dell'incontro con noi, che abbiamo tratto i maggiori spunti per continuare a percorrere quella strada che con la Campagna abbiamo aperto, come bene esprimono due degli enunciati che già abbiamo avuto occasione di citare:

- *“è la prima volta e speriamo che abbia un seguito, è un segno di vivacità della città che ci fa piacere, quando si muove un po' d'aria è sempre bene”*

- *“aprire lo spazio di ascolto, come stiamo facendo oggi: è un tentativo di fare proposte, è importante”*

Cominciamo quindi a costruire il tentativo di un seguito, riportando i suggerimenti e le posizioni scaturite dalla discussione a favore del sostegno di alcune idee indicate dalle nostre intervistate.

Varie ed articolate sono le nostre posizioni a commento della Campagna. Innanzitutto la grande responsabilità che come donne della Commissione Pari Opportunità ci dobbiamo prendere nei confronti delle donne che abbiamo incontrato: sia rispetto al tentativo di portare avanti delle proposte concrete per il miglioramento di alcune criticità che riguardano la vita delle donne a Imola ma soprattutto nel valorizzare loro e le loro parole. Vogliamo che la fiducia che le donne incontrate ci hanno dimostrato sia per noi motivo di continuo impegno nel mantenere aperto questo splendido canale di dialogo che si è creato con la Campagna di Ascolto.

Posto che abbiamo riscontrato che alcune delle inadeguatezze e criticità enunciate dalle donne non dipendono direttamente dalla realtà del nostro territorio, abbiamo riscontrato però che c'è un deficit di informazione sulle opportunità e sui servizi che la città offre alle sue cittadine: pensiamo che come Commissione Pari Opportunità possiamo avere un ruolo importante nella promozione di forme di informazione più dirette e capillari per far sì che tutte abbiano la possibilità di accedervi.

Ma l'informazione non è tutto, anzi siamo convinte che la nostra esperienza di ascolto dimostri come quel che abbiamo fatto sia una buona prassi da diffondere e da continuare e sia necessario individuare forme e luoghi in cui l'ascolto delle idee e delle problematiche poste dalle donne possano diventare fattiva partecipazione.

Importanza quindi della pratica di ascolto ma anche dell'incontro: ecco un altro punto in cui noi come Commissione ci sentiamo perfettamente in sintonia con quel che le donne ci hanno detto. Occorre promuovere occasioni di confronto, luoghi di aggregazione in cui il pensiero delle donne si incontra e diventi patrimonio di valore per tutta la comunità.

Dopo questa esperienza pensiamo ancora di più che la Commissione Pari Opportunità deve essere anche un luogo, aperto all'incontro con tutte le donne che lo desiderino.

La Commissione Pari Opportunità, visto il ruolo consultivo che ricopre per statuto rispetto al Consiglio Comunale, ha deciso soprattutto di accogliere e di sostenere tanti fra i suggerimenti e le indicazioni enunciati dalle donne intervistate.

Condividiamo i termini in cui le donne hanno posto, con le loro risposte, alcuni temi principali:

- la preoccupazione della donne per la grande questione della qualità dei rapporti umani, della salute, del tempo vissuto, dei luoghi e dei servizi pubblici, dell'ambiente: nodo cruciale per la qualità della vita delle donne ma anche per tutta la compagine sociale. Le richieste di più qualità passano per
  - **una maggior attenzione alla salute delle donne**, in tutte le fasi della vita e senza dimenticare quindi la salute psico-fisica delle donne anziane;
  - **maggior informazione sui servizi esistenti** e valorizzazione dei consultori;
  - **maggior presenza di servizi di supporto alla genitorialità e ai bambini** ovvero più posti negli asili nido che coprano tutte le richieste ma anche più flessibilità nelle modalità di accesso (poter scegliere per esempio anche quello più vicino al luogo di lavoro o alla casa dei nonni, anche non nel comune di residenza) e attenzione al costo delle rette, servizi che coprano tutto l'arco dell'anno; attenzione alla madri sole e alle donne e famiglie immigrate;
  - **attenzione ai giovani** nella creazione di occasioni di ascolto, di incontro e di **servizi e luoghi che li vedano protagonisti e non solo fruitori**;
  - **supporto qualificato e valorizzazione del lavoro di cura** delle donne all'interno della famiglia e nell'assistenza verso tutte le forme di disagio e difficoltà socio-psico-sanitarie;
  - **orari diversi, flessibili e più compatibili** sia nell'offerta che nella fruizione dei servizi pubblici, nelle scuole, negli uffici pubblici, nel commercio.
  - **attenzione sull'ambiente e sui trasporti**: piste ciclabili maggiormente collegate, liberare il centro dalle auto, incentivare il trasporto pubblico attraverso mezzi più piccoli e più frequenti, collegamenti tipo navetta con luoghi chiave quali l'ospedale.

- I problemi dell'organizzazione del lavoro e della discriminazione di genere nella sfera economica e del potere; la fatica nella conciliazione tra lavoro produttivo e lavoro di cura. Mettere l'attenzione quindi su **maggiori possibilità per le donne di conciliare famiglia e lavoro**, soprattutto se il lavoro è precario.
- Le difficoltà incontrate nella partecipazione alla vita sociale e politica ovvero
  - **sostenere la partecipazione delle donne alla politica istituzionale** attraverso una maggiore loro presenza ma anche attraverso la **messa in rete delle tante realtà partecipate dalle donne** che intervengano nel concreto dei problemi della città;
  - mantenere aperta **per tutte le donne della città la possibilità di un legame continuativo con la Commissione Pari Opportunità**;
  - **attivare nuove modalità e supporti per l'informazione** sui servizi, le possibilità e le questioni che interessano le donne della nostra città;
  - **dare più spazio alle donne nei luoghi di incontro e socializzazione** quali i centri sociali, incentivare la creazione di luoghi, spazi ed occasioni dove le donne possano incontrarsi.

Su questi temi la Commissione si assume in concreto l'impegno di elaborare, valorizzando, le proposte possibili che le donne hanno suggerito e indicato attraverso le interviste.

La Commissione si assume inoltre l'impegno di portare il pensiero delle donne all'attenzione non solo delle istituzioni cittadine e del governo locale, ma anche, a tutte quelle componenti sociali, politiche ed economiche che fanno di questo territorio un luogo che ha le possibilità per crescere e migliorare soprattutto attraverso la valorizzazione di una risorsa importante e proficua per tutta la comunità quale il pensiero delle donne.

Le componenti la Commissione:

Ait Oubih Khadija  
Castellari Viviana  
Dall'Aglio Paola  
Dall'Osso Claudia  
De Nittis Maria Loreta  
Defranceschi Elisabetta  
Di Marzio suor Marina  
Fato Luwanga Nuru  
Gardenghi Elena  
Giordani Giuliana  
Giovannini Alessandra  
Giovannini Maria Lucia  
Kovachi Fatima Zohra  
Manuelli Marta  
Mascagni Stefania  
Mazzetti Parenti Marta  
Rossi Elisa  
Saccotelli Maria Grazia  
Tarozi Franca Daniela  
Valvassori Monica

Trama di Terre - Tiziana Dal Prà  
Circolo Donne Fiorella - Mongardi Elda  
Coordinamento donne - Elisabetta Marchetti  
Coordinamento donne SPI CGIL - Franca Farolfi  
Coordinamento donne CISL - Donatella Tozzi  
Coordinamento donne FNP CISL - Dall'Osso Marta  
Associazione donne "La Cicoria" - Teresa de Brasi  
Associazione UDI - Morigi Natascia  
CIF - Giovanna Fortunati Bartoli  
Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia - Giovanna Lippi Bruni Taroni  
Sezione Femminile della CRI di Imola - Anna Bacchini Mecarelli  
Coordinamento donne UGL - M. Cristina Medaglia



La Commissione Pari Opportunità il giorno dell'insediamento